

Sommario

"Il sonno della ragione", 12/07/2023, - Chiesa di tutti
Chiesa dei poveri

<https://www.aadp.it/index.php?view=article&id=3753>

"Il puzzle delle non-destre", 6/07/2023, - Antonio
Florida

<https://www.rivistailmulino.it/a/il-puzzle-delle-non-destre>

"L' accordo con la Tunisia «rende l'Unione Europea complice di violazioni dei diritti umani dei richiedenti asilo»", 17/07/2023, - Amnesty International

<https://www.pressenza.com/it/2023/07/l-accordo-con-la-tunisia-rende-lunione-europea-complice-di-violazioni-dei-diritti-umani-dei-richiedenti-asilo/>

"La Geo Barents ritorna a Marina di Carrara", 18/07/2023, - Redaz. del sito web "Toscana in diretta"

<https://www.toscanaindiretta.it/cronaca/2023/07/18/la-geo-barents-ritorna-a-marina-di-carrara/183952/>

"Il Papa: monsignor Bettazzi, uomo di dialogo e profeta di giustizia e di pace", 18/07/2023, - Tiziana Campisi, Città del Vaticano

<https://www.vaticannews.va/it/chiesa/news/2023-07/papa-bettazzi-esequie-dialogo-giustizia-pace-concilio-zuppi.html>

"Morto Andrea Purgatori, dalla Fnsi all'Anpi, dalla Rai a La7 il cordoglio per una perdita immensa", 19/07/2023, - Redaz. de "Il Fatto Quotidiano"

<https://www.ilfattoquotidiano.it/2023/07/19/morto-andrea-purgatori-dalla-fnsi-allanpi-dalla-rai-a-la7-il-cordoglio-per-una-perdita-immensa/7234451/>

"Sono passati oltre vent'anni da Genova 2001. Conversazione con Vittorio Agnoletto", 19/07/2023, - Laura Tussi

<https://www.pressenza.com/it/2023/07/sono-passati-oltre-ventanni-da-genova-2001-conversazione-con-vittorio-agnoletto/>

"Patrick Zaki ha ricevuto la grazia", 19/07/2022, - Kevin Carboni

<https://www.wired.it/article/patrick-zaki-grazia-presidente-egitto-carcere/>

"Troppa o troppo poca? L'acqua in Italia, in un clima che cambia", 18/07/2023, - Giovanni Caprio

<https://www.pressenza.com/it/2023/07/troppa-o-troppo-poca-lacqua-in-italia-in-un-clima-che-cambia/>

"Incarcerare Julian per poter incarcerare qualsiasi giornalista", 11/07/2023, - Patrick Boylan

<https://www.peacelink.it/cybercultura/a/49559.html>

"Usare intelligentemente l'intelligenza artificiale", 10/07/2023, - Alessandro Marescotti

<https://www.peacelink.it/cybercultura/a/49559.html>

"«La pace fiscale» con gli evasori in Italia c'è già. E la pagano i contribuenti onesti", 18/07/2023, - Alessandro Volpi

<https://altreconomia.it/la-pace-fiscale-con-gli-evasori-in-italia-ce-gia-e-la-pagano-i-contribuenti-onesti/>





Notiziario num. 943 di venerdì 21 Luglio 2023

“Il sonno della ragione”, 12/07/2023, - Chiesa di tutti Chiesa dei poveri

“Si è tenuto a Vilnius il vertice della NATO, che ha accolto la Finlandia e dato il benvenuto alla Svezia nell’Alleanza. Alla Russia sono state dettate condizioni di resa, fin sulla soglia, che si è stati però ben attenti a non oltrepassare, di una dichiarazione di guerra. All’Ucraina, cui si assegna il compito di sconfiggere la Russia, sono stati promessi ponti d’oro per la completa integrazione nella NATO, giunta peraltro già alla conclamata “interoperabilità” tra le relative Forze Armate, inclusa una perenne fornitura di armi, beffardamente definite “non letali”. Tutto ciò con la spensierata idea che non si rischi in tal modo la guerra mondiale.

Come interpretazione autentica di queste decisioni vale ciò che, andando a Vilnius, il presidente Biden ha detto In un’intervista alla CNN, in cui ha fornito un quadro di come concepisca la NATO, così contraddittorio da renderla assurda.

Biden ha detto che, finché c’è la guerra, l’Ucraina non può entrare nella NATO, perché ciò significherebbe entrare tutti in guerra con la Russia, e anzi, con l’Ucraina nella NATO “se la guerra è in corso, allora siamo tutti in guerra con la Russia”.

Questa è una cosa che tutti sapevano, ma che nessuno aveva osato dire in modo così perentorio, e ora dopo un anno e mezzo di guerra dà clamorosamente ragione a Putin che proprio per questo l’ha fatta, per non trovarsi in guerra con gli Stati Uniti e tutto “l’Occidente allargato” una volta che la NATO fosse giunta ad inglobare l’Ucraina. È chiaro infatti che una guerra di tale natura avrebbe segnato la fine della Russia, e messo a rischio l’America. Dunque Putin ha fatto un favore anche a Biden, che ricambia, come fosse anche lui un “putiniano”, dicendo che l’Ucraina “non è pronta” a questo ingresso, “perché ci sono altri requisiti che devono essere soddisfatti inclusa la democratizzazione” (Putin più brutalmente l’ha chiamata “denazificazione”), che è l’altra ragione dell’invasione. Da qui l’ira di Zelensky, lasciato da solo ad officiare il sacrificio.

Nello stesso tempo Biden, ribadendo che, finita la guerra, le porte della NATO saranno “aperte” all’Ucraina, ha istituito la condizione per la quale questa guerra non deve finire mai, perché se la guerra

venisse meno la Russia di nuovo rischierebbe la fine, e dunque finché la NATO è NATO, e l’Ucraina confina con la Russia, mai più potrà esserci pace in Europa. Se questa è la pena inflitta all’Ucraina, il fine pena non arriverà mai.

Il fatto è che Biden, mentre vuole la guerra in Ucraina senza fine, tant’è che ora le manda perfino le bombe a grappolo ed intende continuare a fornirle “armi e sicurezza come gli USA insieme agli alleati fanno per Israele” non vuole affatto entrare in guerra con la Russia perché sa benissimo che questa sarebbe la fine anche per gli Stati Uniti; e se c’è una costante della politica dell’America attraverso tutti i suoi presidenti e nel passaggio da un’epoca all’altra, dalle guerre mondiali del Novecento alla guerra fredda alla guerra “a pezzi” di oggi, è che la guerra contro la Russia in nessun modo si deve fare, Cuba docet. E tuttavia l’attuale programmazione americana, espressa nei documenti scritti della Casa Bianca e del Pentagono dell’ottobre scorso, contempla che entro il decennio la Russia deve essere messa fuori gioco per poi passare alla sfida finale con la Cina.

Mettendo insieme tutti i postulati di questo teorema, ne viene fuori il seguente risultato: la Russia deve essere debellata ma non con la guerra a campo largo, l’Ucraina deve continuare a combattere a questo scopo in nome e per conto altrui, perché non fa problema la sua fine: sempre del resto il sacrificio della vittima è stato considerato salvifico (per gli altri); la NATO, è fatta per la guerra e a tal fine armata fino ai denti e fonte di spese militari e profitti infiniti distolti da altri necessari e nobili scopi, ma l’unica cosa che non può fare è la guerra; e se con la Russia gli Stati Uniti non possono né vogliono fare la guerra, tanto meno la faranno entro il decennio contro la Cina, nonostante la “sfida culminante” annunciata oggi a tutte lettere contro di lei. E il mondo, e noi? Noi e il mondo dovremmo stare a guardare tranne che questo meccano fatto di contraddizioni, perversità e algoritmi non imploda, per imprevedibili e perciò incontrollabili eventi, e tutto finisca nell’Armageddon.

Per questa ragione glielo dobbiamo dire all’America, che la sua politica è completamente sbagliata. Glielo dobbiamo dire se le siamo alleati, se siamo la civiltà e perfino la religione che l’abbiamo data alla luce. Possiamo anche ammettere che il suo movente non sia quello di voler dominare il mondo come un unico Impero, ma sia l’ossessione della sua sicurezza in un



Notiziario num. 943 di venerdì 21 Luglio 2023

mondo giudicato come pericoloso e cattivo, da dover tenere perciò sotto scacco, nella memoria storica manichea dei Padri pellegrini e del West. Ma dobbiamo dire all'America che ci sono più cose in cielo e in terra che non nell'"American heritage", che ci sono altri modi di stare al mondo che armarsi fino ai denti e schierarsi nella lotta tra il Bene e il Male. Dobbiamo dire all'America: "no, non così", se le siamo amici, o se siamo addirittura disposti ad accettarne la leadership, ma per fare migliore il mondo, non per distruggerlo.

Nel sito pubblichiamo un discorso di Robert Kennedy Jr., in cui ha ammonito il suo Paese che ogni Impero si dissolve se sparge il suo esercito in mezzo mondo, un'analisi sul "sonno della ragione" dell'ex ambasciatore Carnelos, e una poesia di Erri De Luca sul pasto dei pesci nel Mediterraneo."

Con i più cordiali saluti,

Chiesa di Tutti Chiesa dei Poveri

Tratto dalla Newsletter n.305 del 12 luglio 2023

"Il puzzle delle non-destre", 6/07/2023, - Antonio Florida

"Le forze alternative alla destra stanno pensando a una strategia comune? Per non arrivare impreparati agli appuntamenti elettorali del prossimo anno, andrebbe costruita sin da ora."

"Le ultime settimane hanno offerto due eventi che consentono una valutazione politica su un problema che appare di ardua soluzione, ma di estrema urgenza e rilevanza: le varie forze che dovrebbero costruire un'alternativa alla destra stanno davvero pensando a una qualche strategia per il futuro? Intendendo per "strategia" la ricerca di una linea di condotta, non schiacciata sulla contingenza, che definisca obiettivi, che tenga conto delle condizioni date, dei vincoli e dei possibili effetti delle scelte che si compiono, sulla base di ragionevoli aspettative circa il possibile corso degli eventi.

I due eventi hanno un segno diverso: in Parlamento, tutte le forze di opposizione (ad eccezione di Italia Viva, sulla cui effettiva collocazione è lecito avere molti dubbi) hanno trovato un primo momento di convergenza programmatica sulla questione del salario minimo. D'altra parte, le elezioni regionali in

Molise (così come alcuni ballottaggi nelle precedenti elezioni comunali) hanno mostrato una debole capacità espansiva e aggregante dello schieramento potenzialmente alternativo alla destra. Quali scenari strategici si possono dunque prefigurare, se si vuole rendere credibile una prospettiva politica in grado di contrastare quella che sembra una marcia trionfale e inarrestabile da parte della destra?

Dopo quanto accaduto il 25 settembre scorso, i vincoli sono presto detti: la legge elettorale vigente (che è assolutamente improbabile possa essere cambiata) obbliga alla costruzione di coalizioni preventive. C'è poi un altro dato di fatto che non si può ignorare: nonostante il primo momento di convergenza programmatica poc'anzi richiamato, su molte altre questioni le posizioni delle forze della "non-destra" sono variegate, a volte anche molto conflittuali e, presumibilmente, non facilmente ricomponibili. Occorre poi aggiungere un'altra premessa "di fatto": è vero che le prossime elezioni europee si svolgeranno con il sistema proporzionale, ma è anche vero che, nel corso del 2024, si svolgeranno tantissime elezioni comunali e alcune importanti elezioni regionali, in cui sarà decisiva la composizione delle coalizioni che si formeranno. Quali scenari potranno venire fuori sulla base di queste premesse? Proviamo a immaginarne due diversi.

Una resa dei conti tra le forze di "non destra" non potrà esserci: se venisse tentata, produrrebbe non un vincitore, ma solo un comune disastro.

Il primo (piuttosto inquietante) potrebbe essere definito come quello della "resa dei conti". Ciascuna delle forze in campo (la sinistra fuori dal Pd e i Verdi, il Pd, il M5S e poi quel che per comodità definiamo ancora "Terzo Polo", sebbene sia molto dubbio che esista davvero come tale) ritiene a tal punto incompatibili le proprie posizioni da quelle degli altri da ritenere inevitabile uno scontro senza quartiere: una battaglia politica, "all'ultimo voto", in chiave concorrenziale, allo scopo di acquisire l'egemonia del futuro schieramento che si opporrà alla destra e rendere ininfluenti o subalterni gli altri. Non è una fantasia: questa idea la si può leggere, neanche troppo tra le righe, nelle parole di quanti, politici e commentatori, rimarcano con malcelato compiacimento la "distanza siderale" che separa, su varie questioni, le forze di questo potenziale campo alternativo.

NOTIZIARIO

ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

COMITATO DI REDAZIONE: ANDREA DE GASA, DAVIDE FINELLI, MARIA CHIARA BONTEMPI, GINO BURATTI, DANIELE TERZONI

2023

Notiziario num. 943 di venerdì 21 Luglio 2023

Questo scenario potrebbe realizzarsi anche solo per default, come effetto inerziale della complessiva incapacità di costruzione di un'alleanza, tuttavia deve fare i conti con un altro dato: è estremamente improbabile che i rapporti di forza all'interno della "non-destra" possano mutare sostanzialmente. Certo, ciascuna forza può avere margini di crescita potenziale in segmenti diversi dell'elettorato; il Pd, in particolare, può e deve proporsi di ridefinire e rafforzare la propria proposta politica e identità, in modo da tornare a parlare a quei milioni di propri elettori che, negli ultimi anni, lo hanno malamente abbandonato (ma è un compito difficile, di lunga lena, e dall'esito non scontato). Ma per quanto sia auspicabile questo recupero (obiettivo che vale anche per il M5S, rispetto ai suoi elettori piuttosto volatili), non appare credibile per nessuna delle forse in campo l'idea di potersi ergere a perno esclusivo o dominante di un'alternativa alla destra. Si guardino, ad esempio, le tendenze registrate dai sondaggi negli ultimi mesi a proposito delle due forze (il Pd e il M5S) che, stando a molti commenti giornalistici, sarebbero entrati in una fase di oggettiva, dura competizione: il notevole recupero del Pd (dal 14-15% della fase acuta di depressione post-elettorale all'attuale 20-21%) non è avvenuto a scapito del M5S, che è rimasto stabile intorno al 15-16%. Insomma, i due elettorati sono solo in minima parte sovrapponibili, anzi, hanno caratteristiche territoriali e sociali molto diverse e non si intravedono, almeno a breve-medio termine, molti vasi comunicanti tra di loro. Ma, proprio per questo, sono elettorati potenzialmente complementari: una chance che andrebbe coltivata. Una vera "resa dei conti", insomma, non ci potrà essere; e, se venisse tentata, produrrebbe non un vincitore, ma solo un comune disastro.

Nel campo alternativo alla destra, bisogna cominciare a far passare l'idea che ci potranno, e ci dovranno, essere degli accordi elettorali che non presuppongono, necessariamente, un integrale accordo politico

Il secondo scenario è quello che potremmo definire di una coalizione a geometria variabile. Tutti dovrebbero con umiltà prendere atto che ciascuno è necessario ma che nessuno può farcela da solo. E quindi, la via intrapresa, quella di puntare pazientemente a costruire aree programmatiche di convergenza, già oggi nell'opposizione al governo, appare quella più ragionevole. Ma accanto a ciò vi è un altro essenziale

tassello del discorso pubblico che le "non destre" dovranno e dovrebbero rivolgere apertamente all'opinione pubblica: assieme alla valorizzazione delle convergenze programmatiche, occorre una schietta ammissione che su altre questioni ci sono e probabilmente rimarranno delle divergenze: senza nasconderle, ma senza nemmeno enfatizzarle strumentalmente. Bisogna cominciare a far passare l'idea che ci potranno, e ci dovranno, essere degli accordi elettorali che non presuppongono, necessariamente, un integrale accordo politico. L'obiettivo sarà quello di evitare i potenziali gravi effetti distorsivi della rappresentanza prodotti dal Rosatellum, effetti che abbiamo visto pienamente dispiegati il 25 settembre scorso. Non si potrà tentare solo alla vigilia delle prossime elezioni di concludere accordi frettolosi e abborracciati: un lavoro di ricucitura di un terreno comune deve iniziare oggi, preparando l'opinione pubblica. Anche in vista delle Europee e delle moltissime elezioni locali e regionali del 2024.

Si obietterà certamente che, in tal modo, quando arriverà il momento delle elezioni politiche, le forze che si oppongono alla destra rischiano di non poter presentare una proposta propriamente definibile di governo (una possibile maggioranza, un candidato leader ecc.). Vero, ma la risposta può essere efficace. In primo luogo, bisognerà valorizzare ciò che unisce le diverse piattaforme; ma poi bisognerà sottolineare come la competizione, con le regole del Rosatellum, si svolga di fatto su basi proporzionali. L'accordo elettorale ha la funzione di sterilizzare gli effetti distorsivi dei collegi maggioritari; agli elettori spetta il compito di indicare gli orientamenti prevalenti scegliendo tra le diverse forze. L'accordo serve, semplicemente, a non regalare all'avversario più seggi di quanti gliene spetterebbero sulla base del consenso reale ottenuto tra gli italiani. Sarebbe proprio sconveniente o incomprensibile spiegare agli elettori: "Sì, è vero, non siamo d'accordo su tutto; ma forse pensate che, per questo, dovremmo (un'altra volta!) servire alla destra la vittoria su un piatto d'argento?". Una maggioranza, in Parlamento, si formerà poi sulla base dei rapporti di forza che emergeranno dalle urne.

La vera difficoltà di questa possibile strategia va colta nel fatto che, tra gli attori politici e tra gli stessi elettori, agiscono schemi mentali molto tenaci che potremmo definire come il frutto avvelenato della cosiddetta

“cultura del maggioritario”, l’idea cioè che le alleanze elettorali siano esse stesse immediatamente politiche. In effetti, ciò accade anche perché le identità sono deboli: tanto deboli da poter essere definite solo in negativo, proclamando stentoreamente: “Con quello? Mai!”, o solo attraverso guardando il vicino a cui ci si accompagna: come a dire, “dimmi con chi vai e ti dirò chi sei”.

È stato Vincenzo Visco, nell’agosto 2022, in un articolo purtroppo non letto da chi avrebbe dovuto, a esporre limpidamente questo concetto, peraltro allora sostenuto vanamente anche da altri:

“Le prossime elezioni politiche saranno decise dal risultato nei collegi uninominali [...]. Poiché le destre sono apparentate, mentre il variegato mondo che si colloca fuori da quel perimetro si presenta incredibilmente diviso, l’esito pare già segnato. Sarebbe possibile cambiare questo stato di cose? In teoria sì, se si uscisse dalla logica del maggioritario per cui qualsiasi accordo che viene stipulato ha inevitabilmente una valenza politica e programmatica in vista di un futuro governo”

La questione si riproporrà, prima o poi, esattamente negli stessi termini: non sarebbe meglio pensarci fin da ora?”

“L’ accordo con la Tunisia «rende l’Unione Europea complice di violazioni dei diritti umani dei richiedenti asilo»”, 17/07/2023, - Amnesty International

“In risposta alla firma di un memorandum d’intesa, in base al quale, fra le altre cose, l’Unione europea ha accettato di fornire alla Tunisia sostegno finanziario e tecnico per scoraggiare la migrazione verso l’Europa, Eve Geddie, direttrice dell’ufficio di Amnesty International presso le istituzioni europee, ha dichiarato:

“Questo accordo mal ponderato, firmato nonostante le evidenti prove di gravi violazioni dei diritti umani da parte delle autorità tunisine, comporterà una pericolosa proliferazione di politiche migratorie già fallimentari e segnerà l’accettazione da parte dell’Unione europea di un comportamento sempre più repressivo da parte del presidente e del governo di Tunisi”.

“In un contesto di crescenti violenze e maltrattamenti da parte delle autorità tunisine nei confronti dei migranti subsahariani, tale decisione dimostra che non è stata appresa nessuna lezione dai precedenti, simili accordi. Ciò rende l’Unione europea complice delle sofferenze che inevitabilmente ne deriveranno”, ha proseguito Geddie.

“Nello stesso periodo in cui la Tunisia e l’Unione europea si apprestavano a firmare questo accordo, le autorità tunisine hanno lasciato centinaia di persone, bambini compresi, intrappolate alle frontiere desertiche del paese, inizialmente prive di acqua, cibo o riparo”.

“Concentrandosi sulle politiche e sui finanziamenti per il contenimento e l’esternalizzazione del controllo delle frontiere, anziché garantire percorsi sicuri e legali per coloro che cercano di attraversare i confini in modo sicuro, i leader dell’Unione europea si stanno ancora una volta avviando verso politiche fallimentari basate su una spietata indifferenza verso i diritti umani fondamentali”, concluso Geddie.

Ulteriori informazioni:

Il memorandum d’intesa ha l’obiettivo di impedire alle persone di raggiungere l’Europa, di incrementare il rimpatrio dei tunisini in caso di mancanza di permesso di soggiorno europeo e di facilitare i rimpatri dalla Tunisia verso paesi terzi di persone di altre nazionalità.

Il presidente della Tunisia, Kaïs Saïed, ha acquisito un potere quasi assoluto dopo la sospensione del parlamento del paese nel 2021. Le autorità hanno messo sotto indagine e, in alcuni casi, arrestato almeno 72 esponenti dell’opposizione e altre persone critiche nei confronti del presidente, accusandoli di vari reati.”

“La Geo Barents ritorna a Marina di Carrara”, 18/07/2023, - Redaz. del sito web "Toscana in diretta"

“Non sbarcheranno tutti e 346 a Livorno i migranti soccorsi dalla Geo Barents. Domani pomeriggio (19 Luglio, ndr), infatti, la nave di Medici senza frontiere farà scendere nello scalo apuano 203 persone: soggetti fragili, donne, famiglie e, in tutto, 139 minori.

Cambio di programma a meno di 24 ore dal precedente avviso. La Geo Barents torna nuovamente a Marina di Carrara ad appena 12 giorni dalla volta precedente; il

NOTIZIARIO

ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

COMITATO DI REDAZIONE: ANDREA DE GASA, DAVIDE FINELLI, MARIA CHIARA BONTEMPI, GINO BURATTI, DANIELE TERZONI

2023

Notiziario num. 943 di venerdì 21 Luglio 2023

7 Luglio attraccò per sbarcare 196 migranti. Per il porto toscano si tratterà del quinto attracco in pochi mesi. Come sempre a coordinare tutte le operazioni sarà la Prefettura di Massa-Carrara, mentre i migranti dopo essere scesi dalla nave saranno accompagnati al complesso fieristico di Imm-CarraraFiere per le visite mediche e l'identificazione.

“Noi siamo pronti come sempre a fare la nostra parte e a collaborare con la Prefettura e tutti gli altri attori istituzionali coinvolti – dice la sindaca di Carrara Serena Arrighi – Le persone a bordo di questa nave sono in fuga da guerra e fame e si lasciano alle loro spalle storie orribili, è quindi nostro preciso dovere garantire loro la migliore assistenza possibile e fare in modo che siano accolti con umanità, professionalità e competenza. Questo nuovo arrivo a così poco tempo dal precedente per noi è sicuramente un riconoscimento alla bontà del protocollo che, sotto la guida della Prefettura, abbiamo sviluppato in questi mesi ed è una testimonianza di come siamo sempre riusciti a lavorare bene anche nelle emergenze. D'altro canto, tuttavia, è innegabile che per una realtà come la nostra non sia semplice gestire due sbarchi di queste dimensioni a distanza tanto ravvicinata l'uno dall'altro e quindi mi auguro che in futuro si possa tornare ad avere una maggiore rotazione tra i porti di sbarco”.

D'accordo con la sindaca il presidente della Regione Eugenio Giani. “Domani arriveranno circa 330 migranti, saranno fatti sbarcare prima a Marina di Carrara e poi a Livorno, ed il nostro sistema della Protezione civile è efficiente e pronto”. Ma, ha aggiunto, “sarebbe stato segno di migliore gestione ed efficienza” se fossero arrivati in un porto solo.”

“Il Papa: monsignor Bettazzi, uomo di dialogo e profeta di giustizia e di pace”, 18/07/2023, - Tiziana Campisi, Città del Vaticano

“Nel duomo di Ivrea oggi le esequie dell'ultimo padre conciliare italiano. In occasione dell'estremo saluto al vescovo emerito della città piemontese, Francesco ha inviato un telegramma a firma del cardinale segretario di Stato Parolin in cui descrive il presule scomparso come “punto di riferimento per numerosi esponenti della vita pubblica e politica italiana”. Messaggio del cardinale Zuppi in missione di pace per l'Ucraina negli

Stati Uniti: mi avrebbe raccomandato di fare tutto l'impossibile.”

“Un “grande appassionato del Vangelo che si è distinto per la vicinanza ai poveri diventando segno profetico di giustizia e di pace in tempi particolari della storia della chiesa”: così Papa Francesco ricorda monsignor Luigi Bettazzi, ultimo padre conciliare italiano e vescovo emerito di Ivrea scomparso il 16 luglio, in un telegramma a firma del cardinale segretario di Stato Pietro Parolin indirizzato a monsignor Edoardo Aldo Cerrato, attuale vescovo della diocesi, in occasione delle esequie che si svolgono oggi.

Un punto di riferimento nella vita pubblica e politica italiana

Era “uomo di dialogo e punto di riferimento per numerosi esponenti della vita pubblica e politica italiana” aggiunge Francesco, “grato al Signore per questo intrepido testimone del Concilio”. Nel telegramma il Papa esprime anche la sua “spirituale vicinanza ai familiari e a quanti piangono la scomparsa del presule così tanto amato e apprezzato da coloro che ha incontrato nel suo lungo e fecondo ministero”, infine “implora dal Signore risorto il premio eterno promesso ai servi fedeli” e impartisce la benedizione apostolica a quanti sono presenti al funerale.

Il messaggio del cardinale Zuppi

Anche il presidente della Conferenza episcopale italiana, il cardinale Matteo Zuppi, che si trova negli Stati Uniti in missione per l'Ucraina, ha fatto pervenire a Ivrea un suo messaggio, dispiaciuto di “non potere essere presente” alle esequie di monsignor Bettazzi “a causa di un impegno per la pace”, e sicuro che l'amato vescovo “assetato di pace e giustizia e di convinta non violenza” gli “avrebbe raccomandato di fare tutto l'impossibile”. “Non ha mai smesso di portare con libertà il Vangelo ovunque” scrive il porporato del presule, da non annoverare “nella folta schiera” di quanti “preferivano e preferiscono continuare ad usare le armi del rigore credendole indispensabili per difendere la verità e evocando improbabili periodi passati senza imparare dalla storia”.

Mai stanco di promuovere il Concilio

“Libero perché amava Dio e la Chiesa” prosegue il cardinale Zuppi, monsignor Bettazzi “cercava il dialogo” e inoltre “comunicava la gioia di essere

NOTIZIARIO

ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

COMITATO DI REDAZIONE: ANDREA DE GASA, DAVIDE FINELLI, MARIA CHIARA BONTEMPI, GINO BURATTI, DANIELE TERZONI

2023

Notiziario num. 943 di venerdì 21 Luglio 2023

cristiano e annunciava la chiamata a tutti ad esserlo". Era "amabile, instancabile, gentile ma per niente affettato, scomodo, ironico, colto senza mai essere supponente", dice ancora il presidente della Cei dell'ultimo padre conciliare italiano che riteneva "le ansie e gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono" quelle stesse "dei discepoli di Cristo". Evidenziando poi alcuni tratti della personalità di monsignor Bettazzi, che nel 1985 ebbe il premio Unesco per l'educazione alla pace, il cardinale Zuppi, infine ringrazia "don Luigi" per non aver mai "smesso di sognare" e per non essersi "stancato di farci vivere la primavera del Concilio".

L'omelia del cardinale Miglio

Centinaia i fedeli che hanno preso parte alle esequie di monsignor Bettazzi presiedute dal cardinale Arrigo Miglio nel duomo di Ivrea, dove oggi è stato proclamato il lutto cittadino. Nell'omelia il porporato, vescovo emerito di Cagliari e originario della diocesi di Ivrea dove è stato ordinato sacerdote da Bettazzi e gli è succeduto come vescovo, ha descritto il percorso di vita del presule, le amicizie più significative, gli incarichi nella Federazione universitaria cattolica italiana (Fuci), gli incontri con diversi santi, fra cui Charles de Foucauld quando, nominato vescovo titolare di Tagaste e ausiliare di Bologna, volle recarsi in Algeria, e ancora la partecipazione al Concilio Vaticano II e l'impegno per la giustizia e la pace.

"Il mandato che tutti noi riceviamo da lui per continuare il cammino si presenta lungo e sempre nuovo" ha detto il cardinale Miglio che ha citato anche il motto episcopale di monsignor Bettazzi, "Nell'amore di Dio, nella pazienza di Cristo". "Oggi lo capiamo meglio" ha osservato considerando l'intera esistenza del vescovo emerito di Ivrea. "Stasera ci dice che amare è servire, ma amare è anche osare e rischiare. Lui lo ha fatto per noi" ha continuato il cardinale Miglio che ha concluso la sua omelia invitando a contemplare "quanto il Signore ha operato attraverso questo suo servo" e a ricordare "la parola di Gesù ai suoi discepoli nel momento in cui li lasciava, una parola che don Luigi oggi consegna a tutti noi: avete visto le opere che io ho fatto; con la vostra fede ne potrete compiere di più grandi".

Al termine della celebrazione la salma di monsignor Luigi Bettazzi è stata tumulata all'interno del duomo, nella Cappella dei vescovi, dove riposano i pastori della Chiesa di Ivrea."

"Morto Andrea Purgatori, dalla Fnsi all'Anpi, dalla Rai a La7 il cordoglio per una perdita immensa" 19/07/2023, - Redaz. de "Il Fatto Quotidiano"

"L'improvvisa scomparsa del giornalista Andrea Purgatori, morto a 70 anni, dopo una "fulminante breve malattia" colpisce il giornalismo, la televisione e la politica. Sono moltissimi i messaggi di vicinanza alla famiglia del cronista diventato famoso per il suo incessante impegno per cercare la verità sulla strage di Ustica. "Un esempio per tutti. Sempre in prima linea nella ricerca della verità sui misteri italiani, nella lotta per sconfiggere i muri di gomma della storia della Repubblica, in difesa della libertà di stampa. Andrea Purgatori è stato un giornalista d'inchiesta straordinario, un eccellente scrittore, autore, sceneggiatore, volto televisivo. La sua scomparsa improvvisa ci lascia attoniti, frastornati – affermano, in una nota, Alessandra Costante e Vittorio di Trapani, segretaria generale e presidente della Federazione nazionale della Stampa italiana – Il modo più giusto per onorare oggi la sua memoria – proseguono – è rinnovare l'impegno di tutte le croniste e i cronisti a continuare a indagare sui misteri d'Italia, a raccontarli, a cercare la verità. La Fnsi rivolge un commosso abbraccio ai colleghi de La7 e si stringe alla famiglia di Andrea".

Il giornalismo – "Un giornalista rigoroso, un uomo di profonda passione civile, che resterà un esempio e un punto di riferimento per quanti desiderano raccontare il nostro tempo e il nostro passato. La Rai tutta – si legge in una nota – si unisce al cordoglio dei familiari di Andrea Purgatori, esprimendo una profonda riconoscenza per aver condiviso alcuni momenti della sua intensa vita professionale con il servizio pubblico". Per la7 – stasera andrà in onda l'ultima puntata di Atlantide – la morte del cronista, autore e sceneggiatore è "una immensa perdita. Andrea era uomo speciale, un giornalista di razza, un professionista straordinario. Amava il suo mestiere e riusciva a raccontare le storie in maniera approfondita ma semplice, senza mai fermarsi di fronte alla verità

NOTIZIARIO

ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

COMITATO DI REDAZIONE: ANDREA DE GASA, DAVIDE FINELLI, MARIA CHIARA BONTEMPI, GINO BURATTI, DANIELE TERZONI

2023

Notiziario num. 943 di venerdì 21 Luglio 2023

apparente. È stato così per la strage di Ustica, per le indagini sulla mafia, per la scomparsa di Emanuela Orlandi e per tutti gli altri casi che hanno segnato la storia d'Italia come ci ha raccontato magistralmente in questi anni nel suo programma Atlantide. Un lavoro fatto con passione e caparbietà ma soprattutto con il massimo rigore” scrivono in una nota il Presidente Urbano Cairo, L'Amministratore Delegato Marco Ghigliani, il Direttore di Rete Andrea Salerno, il Direttore del Tgla7 Enrico Mentana, tutti i colleghi e gli amici de La7 che “lo ricordano con grandissimo affetto e stima, vicini alla sua famiglia”.

“Ciao Ciao Andrea, ci mancheranno il tuo rigore, la tua ironia, e quella tua voce che scuoteva l'anima”, è l'omaggio del direttore della Stampa Massimo Giannini. “Da oggi mi sento più solo”, riflette Sigfrido Ranucci, curatore e conduttore di Report. “Ho perso un amico e un grandissimo giornalista d'inchiesta: Andrea #Purgatori. Senza il suo coraggio, senza le sue qualità molte nefandezze sarebbero rimaste oscure. Ci ritroveremo da qualche parte, sono sicuro. E saranno cazzi loro!! Riposa in pace”. “Ciao Andrea. Ci hai insegnato soprattutto a non mollare mai a costo e sapendo di sbattere continuamente contro “il muro di gomma”. Che prima o poi cadrà”, è il ricordo dell'inviato speciale di Avvenire Nello Scavo.

Il fratello di Emanuela Orlandi – Pietro Orlandi piange “l'amico”, non solo il giornalista con la scomparsa di Andrea Purgatori, morto stamattina a 70 anni. “Per me – osserva all'Adnkronos il fratello di Emanuela, la cittadina vaticana di cui si sono perse le tracce 40 anni fa – era più un amico che un giornalista. Praticamente una persona di famiglia. Lo conosco da 40 anni”. Pietro parla dell'amico ma anche del giornalista che dal giorno della scomparsa della cittadina vaticana non ha mai smesso di cercare la verità: “Mi ha sempre dato la carica e ha contribuito a tenere alta l'attenzione. Avrebbe continuato a dare una grande mano all'inchiesta”, dice Pietro. “Negli ultimi tempi, alla luce delle novità e delle polemiche – racconta Orlandi – in molti mi chiedevano perché non intervenisse. Era ovvio che stava male, diversamente non sarebbe mai stato in silenzio”. L'ultimo incontro con l'amico-giornalista, Pietro lo ha avuto in occasione della prima audizione in Senato per la Commissione d'inchiesta: “Purgatori fece un discorso unico per fare capire la necessità dell'inchiesta”. Il giornalista Purgatori, ma soprattutto l'amico. E allora Pietro dice: “Porterò

sempre con me quel suo ‘Daje’ che mi ripeteva ogni volta che sul caso di Emanuela c'era una svolta. Per me un grande incoraggiamento, seguito da ‘vedrai che ce la facciamo, qualcosa tireremo fuori. Purgatori conosceva tutta la mia famiglia, le mie figlie. Era oramai un familiare. Si parlava di Emanuela, ma i nostri discorsi toccavano tanti altri argomenti”. Un giornalista-giornalista. “Una grande perdita anche per il mondo del giornalismo. Di certo, quando arriveremo alla verità, ci sarà anche un pezzo di Andrea Purgatori”, dice il fratello di Emanuela Orlandi.

Bonfietti e i parenti delle vittime a Ustica – “Una scomparsa inaspettata. Perdiamo un grande giornalista, un grande amico, un personaggio di uno spessore enorme. È stato il primo a non credere al cedimento strutturale del Dc9 e ha sempre cercato di non farsi fregare dalle menzogne. La grande capacità di Andrea è stata quella di non lasciare mai perdere” dice all'Adnkronos Daria Bonfietti, presidente dell'Associazione Parenti delle Vittime della strage di Ustica. “Una battaglia per la verità che Andrea ha portato avanti dalla sera del 27 giugno 1980 quando un suo amico militare che lavorava a Ciampino lo chiamò per dirgli ‘è caduto un aereo civile, è stato abbattuto, non farti fregare’. Una battaglia che ha portato avanti con coraggio – sottolinea Bonfietti – quando si parlava di cedimento strutturale c'era sempre la sua voce a ricordare che quell'aereo era stato abbattuto, lui che per primo aveva avuto quell'informazione. La sua è stata una presenza determinante al nostro fianco, con il suo lavoro ha dato un grande ausilio alla storia di questo Paese”. “Ora attendiamo, sempre in quel percorso di verità, di conoscere dall'inchiesta riaperta a Roma dal 2008 le conclusioni che scriveranno i magistrati – spiega – per sapere quali risposte sono arrivate alle rogatorie avanzate dagli inquirenti”.

L'Anpi e la politica – “Tutta l'Anpi saluta con grande dolore Andrea Purgatori. Un giornalista di enormi qualità umane, civili e professionali. Ha contribuito con le sue inchieste a fare verità sui tanti, troppi misteri italiani, la strage di Ustica in primis. Un esempio da additare a tutti i giovani che si avvicinano con autentica curiosità e passione al fondamentale mestiere dell'informazione. Ciao Andrea e grazie di cuore”. È quanto si legge in una nota dell'Associazione nazionale partigiani. “La comunità del Partito Democratico si stringe alla famiglia e agli amici di Andrea Purgatori. Giornalista con la G maiuscola. Dobbiamo a lui e alle

NOTIZIARIO

ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

COMITATO DI REDAZIONE: ANDREA DE GASA, DAVIDE FINELLI, MARIA CHIARA BONTEMPI, GINO BURATTI, DANIELE TERZONI

2023

Notiziario num. 943 di venerdì 21 Luglio 2023

sue coraggiose inchieste se oggi conosciamo la verità sulla strage di Ustica e su altri misteri italiani” dichiara Sandro Ruotolo della segreteria nazionale del Partito Democratico. “Voglio esprimere anche a nome di tutta la comunità democratica il mio profondo cordoglio per l’improvvisa scomparsa di Andrea Purgatori, grande giornalista che ha legato il proprio nome a importanti inchieste sul terrorismo e la criminalità. Ricordo la passione civile e la costanza con le quali ha seguito per 43 anni, fino alla fine, le indagini per la strage di Ustica. È riuscito a dare un contributo enorme alla battaglia per la verità, che oggi più che mai dobbiamo far proseguire. Ai suoi familiari, ai colleghi e agli amici vanno le nostre condoglianze” si legge in una nota della segreteria del Pd Elly Schlein.

“Andrea Purgatori non si accontentava delle risposte banali, scavava nei fatti, e non si accontentava delle verità di comodo”. Lo ricorda il segretario nazionale di Sinistra Italiana e parlamentare dell’Alleanza Verdi e Sinistra, Nicola Fratoianni. “Senza la sua caparbia non si sarebbe squarciato il muro di gomma sulla strage di Ustica e sui troppi depistaggi istituzionali – prosegue -. Viene a mancare un giornalista dalla schiena diritta proprio nel momento in cui ce n’è più bisogno”. “Un abbraccio ai familiari e a tutti coloro – conclude Fratoianni – che lo hanno conosciuto e voluto bene. “Con la scomparsa di Andrea Purgatori perdiamo un grande giornalista, capace di portare il livello dell’inchiesta sempre in profondità descrivendo con rigore e capacità di analisi fatti che hanno segnato la storia del nostro Paese – scrivono gli esponenti del Movimento 5 Stelle in commissione cultura alla Camera e al Senato – I suoi reportage, ma anche le sue opere in chiave di autore di sceneggiatore, resteranno un esempio mirabile di professionalità e capacità narrativa- proseguono -. Ai suoi familiari e amici, e a tutti coloro che lo hanno conosciuto vanno le nostre più sentite condoglianze”.

Meloni e i presidenti di Camera e Senato – “Esprimo il mio cordoglio per la scomparsa di Andrea Purgatori. Cronista brillante, autore di documentari di successo, sceneggiatore e autore di indimenticabili programmi televisivi di inchiesta, scompare una delle firme prestigiose del giornalismo italiano. Ai familiari giungano le mie più sentite condoglianze” dichiara il Presidente della Camera dei deputati, Lorenzo Fontana. “Esprimo le mie condoglianze per la scomparsa di Andrea Purgatori, importante

sceneggiatore, autore e cronista. Le sue inchieste, i suoi racconti, la sua voce rimarranno nella storia del giornalismo” fa sapere il presidente del Senato Ignazio La Russa. “La scomparsa di Andrea Purgatori lascia un grande vuoto nel mondo dell’informazione e del giornalismo d’inchiesta” scrive su Twitter la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, in riferimento al giornalista morto questa mattina in ospedale a Roma all’età di 70 anni. “Le mie più sentite condoglianze alla sua famiglia e ai suoi colleghi. Riposi in pace”.

Greenpeace – “Siamo sconvolti e affranti”. Questa la dichiarazione di Ivan Novelli, attuale Presidente di Greenpeace Italia, a nome dell’organizzazione ambientalista. “Andrea Purgatori è stato per Greenpeace Italia non solo un presidente di grande autorevolezza, ma anche un riferimento importante per tutte e tutti noi. La sua presidenza tra il 2014 e il 2020 ha coinciso con una fase di sviluppo importante per Greenpeace Italia. Nel ricordarlo con grande affetto e dolore, ci stringiamo intorno alla famiglia in questo momento drammatico”.

"Sono passati oltre vent'anni da Genova 2001. Conversazione con Vittorio Agnoletto", 19/07/2023, - Laura Tussi

“Sono passati oltre vent’anni da Genova 2001, un momento che ha segnato la vita di molte persone e che ancora oggi, dopo tante analisi politiche, indagini, processi, è una ferita aperta nella storia italiana. Come racconteresti a una ragazza o a un ragazzo nato nel 2001 o dopo, l’epoca di Genova?”

Direi loro che abbiamo fatto di tutto per lasciare ai giovani un mondo migliore e che il movimento altermondialista dell’inizio di questo millennio ha rappresentato un atto di enorme generosità perché, come ha ricordato Susan George, è forse stato il primo movimento di persone che non lottavano per avere un vantaggio per sé stesse, ma che lottavano per le generazioni future.

Ci siamo scontrati con dei poteri estremamente forti, poteri politici, economici e finanziari che non hanno esitato a utilizzare qualunque forma di repressione per stroncare quel movimento. Proprio quel movimento però ha prodotto risultati estremamente importanti in tante parti del mondo. Penso, per esempio, a quanto è avvenuto in America Latina dove l’incontro tra i movimenti e le forze politiche di sinistra ha aperto un

NOTIZIARIO

ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

COMITATO DI REDAZIONE: ANDREA DE GASA, DAVIDE FINELLI, MARIA CHIARA BONTEMPI, GINO BURATTI, DANIELE TERZONI

2023

Notiziario num. 943 di venerdì 21 Luglio 2023

decennio di grandi cambiamenti, nel quale milioni e milioni di persone sono state sottratte alla fame. In Europa il movimento è stato stroncato dalla repressione, ma ha seminato molto. Per esempio, credo che il risultato ottenuto dieci anni dopo sul referendum per l'acqua bene comune sia stato anche il risultato del movimento di Porto Alegre e di Genova. Prima di quegli anni il termine "Beni Comuni" non esisteva e a Porto Alegre e a Genova nel 2001 si comincia a dire in modo molto chiaro che ci sono dei beni essenziali per la vita umana, che devono essere sottratti alle leggi e alle logiche nefaste del mercato.

Alcune caratteristiche di quel movimento erano innovative, dalle decisioni prese per consenso alla capacità di trovare convergenze fra diversi. Secondo te, cosa ci hanno lasciato oggi le intuizioni del movimento altermondialista?

Quel movimento ha rappresentato un'esperienza unica nella storia del nostro Paese. Non vi è mai stato un movimento così vasto in grado di muoversi in modo unitario. Abbiamo sempre preso le decisioni per consenso. È vero, ma l'interessante è spiegare in che modo abbiamo praticato questo obiettivo. Non dovevamo per forza essere tutti d'accordo su tutto. La questione era impostata in un altro modo. Ci siamo detti: abbiamo tutti sottoscritto un "Patto di lavoro" e un documento sulle forme di mobilitazione (5/6/2001) che delineano l'orizzonte dentro il quale ci muoviamo; sono le idee e le regole che tutti abbiamo condiviso. All'interno di quanto stabilito nei due documenti è possibile prendere anche iniziative diverse. Pensiamo a Genova, a venerdì 20 luglio, quando abbiamo

circondato la zona rossa. L'obiettivo non era che ognuno dichiarasse "io sono disponibile a partecipare a tutte le iniziative proposte", ma che nessuno dei portavoce si alzasse per dichiarare: "No, quell'iniziativa che voi proponete non si può fare, è in contrasto con il Patto di Lavoro e con quanto abbiamo sottoscritto."

I missionari, ad esempio, potevano dire: "Io pregherò a Boccadasse e non parteciperò al corteo delle Tute Bianche. Ma ritengo che le modalità con cui sarà organizzato quel corteo siano interne a quanto previsto dai documenti che tutti abbiamo sottoscritto." E così via. Chi aveva proposto l'iniziativa delle Tute Bianche diceva: "Noi faremo il corteo con le modalità indicate, nel rispetto delle persone e delle cose e non andremo a Boccadasse a pregare perché non siamo

credenti, ma riteniamo che anche quella scelta si inserisca all'interno di quanto scritto nel "Patto di Lavoro". In questo modo la sintesi uscita dalla riunione dei portavoce non era un accordo al ribasso, ma un'intesa che rilanciava e teneva unito il movimento.

Il consiglio dei portavoce, costituito da diciotto persone, era anch'esso uno strumento importante di democrazia. Ogni portavoce si riferiva a un gruppo di associazioni, comitati, sindacati, di base e Fiom e via dicendo, con il quale era omogeneo per settore di intervento: dalle associazioni che lavorano sull'ambiente e quelle di solidarietà coi migranti, a quelle impegnate nella tutela della salute e così via. Ogni portavoce riportava la discussione del Consiglio alle associazioni che rappresentava e il parere di costoro nella riunione dei portavoce. Una volta assunte le decisioni il portavoce del movimento, il sottoscritto, le doveva comunicare all'esterno cercando di rappresentare l'immagine e l'unità del movimento. Era un'unità reale ed è quella che ha spaventato molti poteri.

Infatti, hanno fatto di tutto per cercare di rompere quell'unità. Ecco, credo che questo modello potrebbe fornire anche idee e suggerimenti nella situazione attuale dove vi sono diversi movimenti e campagne, spesso monotematici, che hanno difficoltà nel lavorare insieme e a costruire delle reti. Forse da quell'esperienza ci può arrivare qualche insegnamento.

Dal 1992 al 2001 sei stato presidente nazionale della LILA (Lega Italiana per la Lotta contro l'AIDS). Hai avuto importanti incarichi presso il Ministero della Salute e nel 1994 sei stato "medico dell'anno" secondo la rivista specializzata "Stampa Medica". La visibilità che ti ha dato l'essere stato il portavoce del Genoa Social Forum ha in qualche modo determinato cambiamenti nella tua vita professionale? Hai subito ritorsioni a causa delle tue scelte?

Non vi è ombra di dubbio che l'esperienza del Genoa Social Forum (GSF) ha modificato completamente la mia vita, anche perché contro il GSF è stato costruito un muro durissimo, lo dobbiamo dire, dall'insieme del sistema politico, partitico, mediatico. Salvo pochissime eccezioni è subentrato un tentativo di criminalizzare fortemente il movimento. Non dimentichiamo che ci sono state addirittura proposte di considerare il GSF un'associazione sovversiva. E ovviamente anche la mia



Notiziario num. 943 di venerdì 21 Luglio 2023

vita e la mia figura ne hanno risentito. Sono stato escluso e buttato fuori dalla Commissione Nazionale AIDS e dalla Commissione per la lotta alle tossicodipendenze, che facevano riferimento l'una al Ministero della Sanità e l'altra al Ministero degli Affari sociali. Sono stato espulso da un giorno all'altro. Non perché non avessi più le competenze scientifiche, ma per decisione politica dei ministri di allora. La mia vita anche lavorativa ha dovuto ricominciare completamente dall'inizio. Eppure, avevo già quarantatré anni. Detto questo, rifarei quelle scelte perché credo che nella vita sia importante essere coerenti nei comportamenti con quello che si pensa, con le proprie idee, consapevoli che, quando si fanno determinate scelte queste poi si pagano.

Anche perché che senso avrebbe avuto continuare a battermi con la Lila per far arrivare i farmaci contro l'AIDS in tutto il mondo, lottando contro i brevetti e contemporaneamente far finta di non sapere che quelle decisioni erano frutto delle politiche neoliberiste decise dall'Organizzazione Mondiale del Commercio, d'accordo con Banca Mondiale, Fondo Monetario Internazionale, che in quella fase storica operavano sotto la regia del G8? Non sarebbe stato serio non denunciare quelle responsabilità. Poi ognuno, ovviamente, sceglie che senso dare alla propria vita.

Dopo Genova 2001, lo smarrimento si è impadronito di molte persone, molti giovani soprattutto che hanno sperimentato il volto feroce dello Stato, che anche oggi

si manifesta verso le persone più deboli e indifese. Tu pensi che l'azione nonviolenta che comincia a manifestarsi, soprattutto in forma spontanea, possa diventare contagiosa ed essere motivo di speranza?

Mi auguro che l'azione nonviolenta possa diventare contagiosa. Credo alla forza delle azioni nonviolente quando sono azioni collettive e di massa; per realizzare queste è necessario un altissimo livello di consapevolezza e di coscienza politica.

Costruire azioni nonviolente di massa richiede tempo, esperienza e grande fatica, ma è evidente che il confronto deve svolgersi su questo terreno. Se andiamo su altri terreni rischiamo di contribuire alla fine della Storia umana. Alla fine del pianeta. Non credo che ci possa essere una soluzione con la forza.

Non lo credo per quello che riguarda le dinamiche sociali e tantomeno lo credo per quello che riguarda il quadro politico internazionale, con riferimento anche all'attuale guerra in Ucraina.

Sei stato parlamentare europeo dal 2004 al 2009 e in seguito, nel 2010, candidato alla presidenza della Regione Lombardia. Poi, nel 2015 hai fondato, insieme ad Emilio Molinari e Piero Basso, l'associazione "Costituzione Beni Comuni". Da cosa è stata motivata questa scelta di "uscire" dall'ambito istituzionale? Quali sono gli ambiti di cui si occupa l'associazione?

Costituzioni Beni Comuni si occupa dei temi contenuti nel nome stesso dell'associazione: si batte per difendere i principi della Costituzione italiana e in particolare per sottolineare come i diritti devono prevalere sulle leggi del mercato. In questo contesto troviamo la battaglia per i Beni Comuni, per l'acqua, per l'accesso ai farmaci, impegno che condivido anche in Medicina Democratica, per un lavoro stabile sottratto alla precarietà e per tante altre istanze.

Ma il punto centrale è sempre il conflitto, che attualmente attraversa tutto il mondo, tra la logica del profitto e l'affermazione dei diritti umani. Non vi è nessuna possibilità di mediazione, anche perché i diritti sono un unico insieme indivisibile e questo oggi è estremamente attuale. Non si possono dividere i diritti civili dai diritti sociali: o ci sono entrambi o non ci sono diritti. I diritti civili riguardano più gli aspetti dell'individualità, mentre i diritti sociali riguardano quella parte di ciascuno di noi che è collettività e che è socialità e ambedue questi diritti hanno dietro secoli di

lotta. Non bisogna dividerli. Li dobbiamo tenere insieme. Questo è uno dei principi fondanti di Costituzione Beni Comuni.

Credo che in questo momento il ruolo delle associazioni, della società civile e dei movimenti possa essere estremamente importante. Nel mondo politico vedo degli orizzonti molto, molto limitati e anche troppo autocentrati. Siamo in un momento complicato. Gli schemi del passato servono poco. Necessitiamo di elaborare nuovi orizzonti e nuovi immaginari sul mondo che vogliamo e credo che questo lavoro fondamentale possa realizzarsi principalmente nella società civile. Detto questo non è che il bene sta da una parte e il male dall'altra.

NOTIZIARIO

ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

COMITATO DI REDAZIONE: ANDREA DE GASA, DAVIDE FINELLI, MARIA CHIARA BONTEMPI, GINO BURATTI, DANIELE TERZONI

2023

Notiziario num. 943 di venerdì 21 Luglio 2023

La politica istituzionale è e resta assolutamente necessaria, così come nella società civile abbiamo purtroppo esempi di associazioni che mettono al primo posto l'esaltazione della loro identità anziché gli obiettivi per i quali dicono di battersi. Quindi non esiste una linea di demarcazione così netta, ma credo che oggi la priorità sia quella, dentro il mondo della società civile, di elaborare e di sperimentare nei territori pratiche di democrazia e di liberazione, perché una teoria senza pratiche non va lontano.

Secondo la tua esperienza e guardando alla realtà odierna, su quali temi le realtà attente alla solidarietà e alla costruzione di umanità dovrebbero oggi maggiormente impegnarsi?

I temi li conosciamo tutti. Ne continuate a parlare e svolgete un lavoro incredibile voi stessi, Laura e Fabrizio, di elaborazione e di divulgazione.

Oggi siamo consapevoli che per la prima volta nella storia umana in discussione vi è il futuro dell'umanità e il futuro del pianeta e non è detto che le due cose coincidano per forza. Perché potrebbe, un domani, esserci anche un pianeta senza umanità per come siamo messi. Quindi l'obiettivo principale è dare un futuro al Pianeta e agli esseri viventi e per fare questo è necessario cambiare il modello di sviluppo e anche rallentare e modificare i ritmi delle nostre vite.

È altresì necessario costruire sperimentazioni di convivenza globale e quindi estromettere la guerra dalla Storia; tutto questo non si può fare senza una lotta per la giustizia sociale, ma queste sono cose che conoscete bene. Oggi è prioritario costruire ponti tra i vari movimenti. Esistono i movimenti per la pace, quelli

per i diritti dei migranti, movimenti ambientalisti e quelli per il diritto alla salute e all'abitare, solo per citarne alcuni. Dobbiamo avere la stessa consapevolezza che abbiamo avuto vent'anni fa costruendo il Genoa Social Forum: nessuno di noi può vincere la propria singola battaglia. Da soli noi non vinceremo mai. Parlo anche di me, del nostro impegno contro i brevetti sui farmaci e sui vaccini, campagna che non potrà raggiungere il suo obiettivo se non riusciremo almeno a ridimensionare fortemente il potere dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC), che è uno dei pilastri del neoliberismo. L'OMC è anche l'organizzazione che distrugge l'agricoltura di prossimità, protegge l'agrobusiness, favorisce la

conquista dei terreni in Africa da parte delle multinazionali con l'abbandono delle terre da parte dei contadini e i processi migratori forzati che ne conseguono. Allora se dalla parte del neoliberismo tutto si tiene, è fondamentale che a maggior ragione questo avvenga anche dalla nostra parte.

Dobbiamo far sì che i nostri movimenti, certo rimanendo centrati sulla propria specificità, imparino a lavorare insieme, a trovare le connessioni. Così come abbiamo imparato che ogni lotta ha una dimensione locale e una globale, così oggi dobbiamo essere consapevoli che una campagna settoriale non ha nessuna possibilità di cambiare la nostra situazione e di costruire un futuro diverso. Forse la parola "ponti" è assolutamente inflazionata, però credo che sia attuale, non solo per ripudiare le guerre; dobbiamo costruire ponti e ponti, reti e strumenti di connessione e comunicazione ed è anche venuto il momento di dire che queste devono essere imprese collettive. Davanti non dobbiamo mettere l'"io".

Nel momento in cui l'umanità rischia di non avere futuro davanti ci deve essere il 'noi' e per 'noi' dobbiamo intendere l'insieme dell'umanità. Non è un principio religioso o puramente etico, è certamente anche un principio etico, ma oggi coincide con l'obiettivo della sopravvivenza ed è quello che ci distingue dall'avversario. Perché il neoliberismo ci sta massacrando tutti, sta concentrando il potere in un numero sempre minore di persone, ma poi, tra gli stessi rappresentanti del neoliberismo si innescano guerre e confronti letali per la conquista di fette sempre maggiori di mercati e di profitti. Così come, per fare un esempio su un altro terreno, il nazionalismo produce conflitti e guerre tra i sostenitori dei vari nazionalismi che oggi sembrano uniti come un solo uomo nel dare la caccia ai migranti. È sufficiente guardare quello che in queste settimane sta accadendo tra il nostro governo, la Polonia e l'Ungheria. Ecco, noi dobbiamo avere proprio una prassi diversa. Superare ogni forma di individualismo e lasciare lo spazio al "noi" e noi è l'umanità: l'umanità intera.

Su quali basi e con quali soggetti potrebbe riemergere oggi, a livello nazionale e internazionale, un movimento con tanta intensità

Se sapessi rispondere non saremmo qui a discutere, ma staremmo conducendo delle battaglie vittoriose. Non ho una risposta su tutto questo. Penso solo che



Notiziario num. 943 di venerdì 21 Luglio 2023

oggi non ci sia più spazio per movimenti a dimensione puramente nazionale. Lo scontro è globale, i movimenti devono essere globali, le strategie devono essere globali; questo è anche uno dei motivi della crisi della politica, perché la politica partitica, se va bene, si dà un orizzonte nazionale e in tempi limitatissimi, ad esempio quelli di una legislatura legati alle fortune di uno o di un altro leader. Quindi dobbiamo costruire movimenti universali e alleanze con i popoli di tutti i continenti, avendo la capacità precisa di individuare l'avversario. Un esempio. Lo continuo a ripetere: è inaccettabile che la vita di sette miliardi e 800 milioni di persone sia nelle mani di quattro o cinque consigli di amministrazione delle aziende che producono farmaci e vaccini e che ne detengono i brevetti.

Organizzare una campagna mondiale contro questa situazione significa organizzare una vertenza mondiale per un vero diritto alla vita; dopo di che questa si deve connettere con le altre campagne, come quelle per la difesa dell'ambiente, perché sappiamo che non ci può essere un futuro solo per un pezzo di umanità.

Dobbiamo sottolineare e non sottovalutare due aspetti. Innanzitutto, l'importanza dell'informazione. La rete web è fondamentale perché oggi, anche nei Paesi occidentali, non solo in quelli con sistemi dittatoriali, i mezzi di comunicazione sottostanno a logiche monopolistiche e in Italia lo sperimentiamo molto più che in altri Paesi. Anche per questo è importante il lavoro e l'impegno che voi portate avanti quotidianamente, un contributo piccolo, ma che si inserisce in un processo ampio, fondamentale e articolato di informazione alternativa. L'altro aspetto importantissimo è l'educazione, che significa anche costruzione di memoria. Sono preoccupatissimo del fatto che le giovani generazioni studino sempre meno la Storia, che non conoscano il passato e quindi abbiano difficoltà a connettere tra di loro i singoli eventi e a dotarsi di una lettura generale. È fondamentale fare informazione, educazione e formazione e non è un caso che il nostro avversario, cioè il neoliberismo, agisca per distruggere la scuola pubblica e l'università. Al neoliberismo non servono persone pensanti, non ha bisogno di cittadini in grado di sviluppare una capacità critica. Ha bisogno solo di persone pronte a obbedire."

"Patrick Zaki ha ricevuto la grazia", 19/07/2023,
- Kevin Carboni

"L'ha concessa il presidente egiziano Al-Sisi. L'annuncio è arrivato un giorno dopo la sua condanna definitiva a tre anni di carcere"

"Patrick Zaki non dovrà trascorrere un altro anno e due mesi in carcere in Egitto. Il presidente autoritario del paese, Abdel Fattah al-Sisi gli ha concesso la grazia. Una mossa che salva altre sofferenze a Zaki e alla sua famiglia, nonostante risulti ampiamente in ritardo visti i 22 mesi già trascorsi in prigionia dal giovane.

La scarcerazione è merito diretto del Comitato per la grazia egiziano, che ha inoltrato la domanda appena i giudici hanno pronunciato la sentenza per condannare Zaki a 3 anni di carcere. L'annuncio della buona notizia, riporta Ansa, è stato dato su Facebook da uno dei membri del Comitato, Mohamad Abdelaziz.

Si chiude così la vicenda del neolaureato all'università di Bologna, che da 3 anni aveva sconvolto l'Italia, dove la ferita ancora aperta dell'omicidio di Giulio Regeni da parte delle forze di sicurezza egiziane aveva fatto temere il peggio per il ragazzo. Ma anche con la grazia, resta il rimorso per i quasi due anni già trascorsi in carcere da Zaki, senza che l'Italia sia riuscita a fare qualcosa per lui prima.

Le accuse mosse contro Zaki sono sempre state un castello di carta, costruite per intimorire e bloccare le attività in difesa dei diritti umani del giovane. Lo sapevano i giudici del tribunale di Mansura e, evidentemente, lo sapeva anche al-Sisi, che infatti ha deciso di graziare Zaki, nemmeno 24 ore dopo la sentenza.

Assieme a quella per Zaki è arrivata anche la grazia per Mohamed al-Baqer, l'avvocato di Alaa Abdel Fattah, probabilmente il più noto prigioniero politico egiziano, informatico e anche lui attivista per i diritti umani.

"Troppa o troppo poca? L'acqua in Italia, in un clima che cambia", 18/07/2023, - Giovanni Caprio

"E' questo il titolo del Report che è stato presentato durante la quarta Conferenza nazionale sul clima 2023 che si è svolta nei giorni scorsi a Roma, promossa da Italy for Climate con il patrocinio del Ministero

dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, della Commissione Europea e di Rai per la Sostenibilità.

La recente alluvione che ha devastato l'Emilia-Romagna e i lunghi periodi di siccità che colpiscono sempre più frequentemente diverse aree del Paese hanno reso ancora più evidente come il tema dell'acqua sia centrale nel nuovo contesto determinato dalla crisi climatica. Hanno sottolineato anche la necessità di agire prontamente per fronteggiare l'aggravamento di eventi estremi, ormai sempre più frequenti e tangibili, che non riguardano solo un lontano futuro, ma anche il presente.

L'Italia gode storicamente di una buona disponibilità di acque: è ancora terza in Europa, dietro solo a Francia e Svezia, con circa 130 miliardi di m³ disponibili ogni anno. Tuttavia, questo valore si è ridotto del 20% negli ultimi decenni: "Se non arresteremo il riscaldamento globale, la causa principale della riduzione di acqua, la disponibilità- si legge nel Rapporto- potrebbe arrivare a ridursi in breve tempo del 40%, con punte del 90% in alcune aree del Meridione".

Noncuranti del fatto che siamo il Paese europeo con i più alti livelli di stress idrico, manteniamo i livelli record di prelievo di acqua in Europa: con quasi 40 miliardi di m³ all'anno l'Italia è prima e preleva più del 30% della disponibilità idrica annua: Stiamo quindi intaccando il nostro patrimonio idrico e mettendo in pericolo gli ecosistemi. L'acqua prelevata in Italia viene destinata per il 41% all'agricoltura, il 24% ad usi civili, il 20% all'industria e il 15% alla produzione di energia elettrica. Siamo il secondo Paese europeo per prelievi destinati all'agricoltura (dopo la Spagna), ma non sono state attivate procedure avanzate di contabilizzazione degli usi agricoli e non stiamo migliorando la nostra performance. L'Italia vanta anche il triste record europeo di acqua prelevata per usi civili: con 9 miliardi di m³ ogni anno (e +70% rispetto al 2000). Ciò è dovuto sicuramente all'alto livello di perdite della rete idrica nazionale (che sono in continua crescita e hanno superato il 40%), ma anche ad una scarsa abitudine alla riduzione degli sprechi: un italiano consuma 220 litri di acqua, il doppio dell'acqua consumata da un cittadino medio europeo. L'Italia è anche il primo Paese europeo per utilizzo di acqua in industria: 4 volte più della Germania e 8 volte più della Francia.

Siamo entrati in una fase di "anormalità climatica permanente": in vent'anni i ghiacciai alpini in Italia

hanno perso in media 25 metri di spessore, oltre 50 miliardi di m³ di ghiaccio. Secondo il Piano nazionale per l'adattamento al cambiamento climatico, se le temperature continueranno ad aumentare nessuna delle stazioni sciistiche del Friuli Venezia-Giulia avrebbe a breve una copertura nevosa naturale sufficiente a garantire la stagione e lo stesso accadrebbe ad un terzo delle stazioni in Lombardia, Trentino-Alto Adige e Piemonte.

In Italia i fenomeni a carattere eccezionale sono aumentati esponenzialmente negli ultimi anni, fino a superare nel 2022 per la prima volta il valore record di 2.000 episodi all'anno: un italiano su cinque risiede in aree potenzialmente allagabili, mentre sono minacciate da pericolosità idraulica medio-alta 6,9 milioni di persone, 1,1 milioni di imprese e 4,9 milioni di edifici. Le Regioni a maggior rischio di alluvione in Italia sono l'Emilia-Romagna, seguita da Veneto e Calabria e da Friuli-Venezia-Giulia, Toscana e Lombardia. In quasi tutte queste Regioni il livello di cementificazione del territorio è molto alto.

Si stima che il cambiamento climatico abbia portato nel 2022 un danno economico al comparto agricolo di circa 6 miliardi di euro, con circa il 10% valore della produzione dell'intera filiera e si stima che l'alluvione in Emilia-Romagna abbia portato a danni per circa 8 miliardi di euro. Sono a rischio almeno 50.000 posti di lavoro tra agricoltori e lavoratori dipendenti nelle campagne, nelle industrie e nelle cooperative di lavorazione e trasformazione. Inoltre, a partire dal 2000 al 2019, 5 milioni di ettari, il 17% della superficie nazionale, sono risultati soggetti a diverse forme di degrado, con valori anche ben oltre il 20% in Sardegna, Emilia-Romagna, Campania e Abruzzo.

Il Report presentato raccoglie anche proposte e linee di azione per affrontare la crisi in atto. "Per ridurre l'impatto di alluvioni e siccità è necessario contribuire a rallentare il riscaldamento globale che le alimenta, tagliando le emissioni di gas serra, e aggiornare e rendere operative misure di adattamento", ha spiegato Edo Ronchi, Presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile. Aggiungendo: "Con Italy for Climate abbiamo proposto una specifica Roadmap per l'Italia, con obiettivi e target sfidanti al 2030 e al 2045 e specifiche strategie settoriali. Qualche giorno fa il governo ha trasmesso a Bruxelles una prima sintesi dell'aggiornamento del Piano nazionale integrato energia e clima (Pniec): per l'Italia, Paese vulnerabile



Notiziario num. 943 di venerdì 21 Luglio 2023

per i cambiamenti climatici, è più conveniente accelerare l'impegno e puntare su obiettivi avanzati di decarbonizzazione, per cogliere anche i vantaggi tecnologici, economici e occupazionali, piuttosto che rinviare le misure, concentrandole in pochi anni futuri anche con maggiori costi.

La proposta di nuovo Pniec inviata a Bruxelles è poco ambiziosa: punta a un taglio solo del 45% delle emissioni di gas serra al 2030 (rispetto ad una media europea del 55%) in 40 anni dal 1990, lasciando un altro 45% (per arrivare al 90%) ai successivi 20 anni; sottovaluta le potenzialità di crescita delle rinnovabili elettriche, della penetrazione elettrica, dell'efficienza energetica degli edifici e di una mobilità più elettrica e con meno auto.

Per fortuna qualche buona notizia non manca: proprio in questi giorni il Parlamento Europeo ha approvato con 336 voti a favore, 300 contrari e 13 astenuti il testo del Nature Restoration Law, la proposta di legge sul ripristino delle aree naturali voluta dalla Commissione."

Qui puoi scaricare il report:
<https://italyforclimate.org/wp-content/uploads/Acqua-e-clima-Special-Report-2023-Italy-for-Climate.pdf>

Qui puoi rivedere la Conferenza:

<https://italyforclimate.org/conferenza-nazionale-sul-clima-2023/>

"Incarcerare Julian per poter incarcerare qualsiasi giornalista", 11/07/2023, - Patrick Boylan

"Stella Moris Assange, moglie di Julian, ha tenuto una affollatissima conferenza stampa ieri a Ginevra dove ha annunciato che la data del pronunciamento dell'Alta Corte è vicina. Nel gergo degli attivisti, quel giorno è "Day X" mentre il giorno dell'extradizione di Julian, subito dopo, è "Day Y".

"Incarcerare Julian Assange rappresenta una licenza ad incarcerare qualsiasi giornalista, ha detto ieri Stella Moris Assange ad una sala affollata del Club Svizzera della Stampa a Ginevra. Secondo la moglie del giornalista australiano Julian Assange, tuttora incarcerato nel Regno Unito, viene usata la tecnica del

bullismo per spaventare giornalisti ed editori ovunque nel mondo: colpirne uno per educarne 100.

E purtroppo, l'intimidazione sta già producendo i suoi effetti, ha aggiunto la trentanovenne avvocatessa e attivista per i diritti umani, nata e cresciuta in Sudafrica. Ci sarebbero giornalisti che le hanno detto di lavorare con la paura di essere "julian-assangiati". E ci sarebbero quotidiani statunitensi che non fanno più giornalismo investigativo perché le fonti – le persone dentro il sistema che, in passato, rivelavano i misfatti di cui venivano a conoscenza – ora tacciono. Ma soprattutto, le avrebbe detto un editore, noi non siamo più disposti a pubblicare rivelazioni scottanti.

Ecco perché dobbiamo batterci per la libertà di Julian, ha aggiunto Stella: dalla sua libertà dipende la Libertà della stampa e la Libertà di espressione e il nostro Diritto di sapere. La moglie del cofondatore di WikiLeaks ha poi concluso il suo intervento come l'ha aperto, con un appello al paese ospite della conferenza, la Svizzera, affinché si schieri a favore della scarcerazione del marito.

Sono seguite molteplici domande dai giornalisti presente in sala e online.

Due in particolare, dal corrispondente di Pressenza, sono significative in questo momento cruciale in cui Assange potrebbe essere estradato negli Stati Uniti da un momento all'altro. Ecco:

- Signora Assange, gli attivisti che sostengono suo marito chiamano "giorno X" il giorno in cui l'Alta Corte britannica annuncerà se concederà un'ulteriore udienza a Julian. Se non lo farà, sparisce l'ultima possibilità per lui nel Regno Unito. Gli attivisti stanno quindi pianificando una manifestazione massiccia davanti all'Alta Corte il giorno "X" e intendono appendere nastri gialli "Free Assange" fuori dalle ambasciate in tutti i Paesi di tutto il mondo. Ma questo è solo il "giorno X": c'è anche il "giorno Y", ovvero il giorno in cui il furgone della polizia arriverà alla prigione di Belmarsh per portare Julian all'aeroporto. Cosa potranno fare gli attivisti per mostrare con forza la loro disapprovazione per quell'atto? Ha qualche suggerimento da dargli?

- La seconda domanda riguarda il futuro di Julian. È chiaro che gli Stati Uniti e il Regno Unito non vogliono permettere a Julian di essere libero perché non vogliono che ricominci a lavorare su WikiLeaks e faccia

nuove rivelazioni. Esiste quindi una qualche soluzione di compromesso tra, da una parte, la libertà incondizionata, dall'altra parte, l'accettare di non far ripartire WikiLeaks? Per esempio, Julian accetterebbe di vivere in Australia, in una piccola località isolata con Lei e la famiglia – ma senza connessione a Internet, in modo da non poter più "fare danni" (dal punto di vista degli Stati Uniti e della Gran Bretagna)?

Per guardare il video dell'intera conferenza stampa, della durata di un'ora e 20 minuti, o alternativamente il video delle sole risposte di Stella alle due domande appena indicate (durata 7 minuti), cliccare sul link <http://boylan.it/assange/7>.

La conferenza è stata svolta in lingua inglese ma troverete a quel link anche la trascrizione del video di 7 minuti e la relativa traduzione in italiano. Per ragguagli o commenti: info@boylan.it

"Usare intelligentemente l'intelligenza artificiale", 10/07/2023, - Alessandro Marescotti

"Sottolineate tutte le cose pericolose e negative di Chat GPT, occorre però gettarsi nella mischia. Per fare cosa? Ad esempio per creare sui siti web pacifisti italiani la versione in inglese. Per aumentare la risonanza di ciò che scriviamo comunicandola a gruppi pacifisti di tutto il mondo."

Fonte: Articolo scritto per Mosaico di Pace, adattato e rielaborato

"Siamo di fronte a una delle svolte più importanti e rivoluzionarie svolte della storia. L'intelligenza artificiale nella ricerca e nell'elaborazione delle informazioni avrà un impatto formidabile su tantissime attività e dovremo considerare attentamente tutti i rischi. Ma anche tutte le potenzialità. La conoscenza verrà rimodellata globalmente con una straordinaria velocità sotto l'impulso dell'intelligenza artificiale.

Di Chat GPT sono stati analizzati criticamente vari aspetti. Ma qui cerchiamo di capire come sfruttarne le potenzialità, ben consapevoli - ripetiamolo ancora una volta - dei grandi rischi insiti in questa piattaforma di intelligenza artificiale. Occorre un approccio curioso, attento e vigile, che contempererà l'entusiasmo per la novità con una forte capacità di controllo dello strumento. L'intelligenza artificiale richiede un nuovo

tipo di intelligenza umana, capace di immaginazione e di sguardi visionari. Al tempo stesso dobbiamo essere fortemente preoccupati per le gigantesche distorsioni che questa rivoluzione potrà produrre. C'è il rischio che milioni di persone per pigrizia deleghino totalmente all'intelligenza artificiale un crescente quantitativo di operazioni quotidiane. E che perdano la sana abitudine alla verifica. Si potrebbe formare un pubblico impigrito che non sa più scrivere e ragionare. Si diffonderebbe una pericolosa dipendenza dall'algoritmo intelligente. I processi di formazione delle competenze chiave verrebbero indeboliti. I docenti vivrebbero nel sospetto perenne di essere imbrogliati da studenti che a casa si fanno fare i compiti dall'intelligenza artificiale.

Sottolineate fino alla noia tutte le cose pericolose e negative, occorre però gettarsi nella mischia. Per fare cosa? Faccio una piccola proposta: per creare sui siti web pacifisti la nostra versione in inglese. Di ogni articolo in italiano possiamo contestualmente chiedere che venga realizzata all'istante una sintesi in inglese. Così del sito avremmo sia una versione in italiano sia una sintesi in inglese. Amplieremo in tal modo a tutto il mondo la risonanza di ciò che scriviamo.

Già ora ci sono dei sistemi di traduzione istantanea delle pagine web. Ma su lunghi articoli, magari scritti in modo contorto, la traduzione può risultare oscura. Invece è importante creare abstract agili e chiari: è sicuramente un passo avanti nell'economia del tempo. E' un contributo al superamento delle barriere linguistiche. E' un uso intelligente dell'intelligenza artificiale.

Ma c'è di più. L'intelligenza artificiale consente anche a chi non conosce le lingue di poter interloquire con persone di tutto il mondo tramite la posta elettronica. Già è possibile adesso ma le prospettive sono veramente promettenti. Il vecchio sogno dell'esperanto come lingua per la pace potrebbe trovare nell'intelligenza artificiale la sua strada per il dialogo fra i gruppi pacifisti di tutto il mondo."

Note: "L'ESPERANTO, LINGUA PER LA PACE"

Una lingua artificiale, inventata a tavolino, che si facesse carico delle interazioni tra persone da un capo all'altro del globo, senza esprimere egemonia culturale, politica, economica o militare. L'esperanto è uno di questi idiomi, quello che ha avuto più successo

tra quelli inventati. Alla sua origine c'è il sogno pacifista di un medico e linguista polacco del XIX secolo, Ludwik Lejzer Zamenhof, e i suoi parlanti sono una comunità cosmopolita di membri che si pongono tutti sullo stesso piano.

Nato nel 1859 a Bialystok, oggi in Polonia, Zamenhof cresce sotto l'occupazione russa, in un periodo di violenze tra le comunità della regione: protestanti tedeschi, cattolici polacchi, ortodossi russi ed ebrei. Zamenhof, appartenente proprio a quest'ultimo gruppo: vuole gettare un ponte sulle distanze tra le persone, specialmente le differenze religiose, pensa di farlo creando a tavolino una lingua internazionale, l'esperanto – “colui che spera”, dal suo stesso pseudonimo Doktoro Esperanto – alla cui origine sta l'idea di promuovere l'eguaglianza tra gli uomini e la pace.

Nel periodo di violenti nazionalismi che precede la prima guerra mondiale, il suo è un obiettivo ambizioso, da realizzare elaborando tra il 1882 e il 1887 l'esperanto, per proporlo come lingua franca per le comunicazioni internazionali.” - Silvia Granziero

«La pace fiscale» con gli evasori in Italia c'è già. E la pagano i contribuenti onesti”, 18/07/2023, - Alessandro Volpi

“L'Agenzia delle entrate vanta crediti non riscossi per oltre 1.100 miliardi di euro ma quelli realmente esigibili, per via dei condoni, non superano la sessantina. Il 70% dell'evasione riguarda l'1,3% dei contribuenti più ricchi ma c'è chi invoca la “pace”. Che invece è già “perpetua” e danneggia la collettività. L'analisi di Alessandro Volpi”

“La “guerra alle tasse” del Governo Meloni-Salvini sembra non tener conto di alcuni dati oggettivi. Vediamo qualche numero in merito. Il “magazzino” dell'Agenzia delle entrate vanta crediti non riscossi per oltre 1.100 miliardi di euro. In sostanza, imposte, tasse e sanzioni non pagate per mille miliardi di euro. Di questi, la stessa Agenzia stima che solo 110 miliardi circa siano realmente esigibili e le ultime rottamazioni ne hanno già cancellati oltre 40. In pratica di 1.000 miliardi di euro da riscuotere ne restano una sessantina. Non mi sembra perciò che nel nostro Paese

ci sia stata mai una “guerra” contro chi non paga, anzi direi che esiste da tempo una pace perpetua.

Occorre aggiungere un'altra considerazione: oltre il 70% della ricordata evasione per circa 800 miliardi riguarda l'1,3% dei contribuenti più ricchi, quelli che hanno debiti fiscali per oltre 500 milioni di euro. Sempre in merito ai numeri si dimentica che i condoni non partoriscono quasi nulla in termini di gettito e, anzi, incentivano ulteriore evasione.

Si è chiusa di recente l'ennesima rottamazione delle cartelle fiscali, in sostanza una vera sanatoria. Alla scadenza, fissata il 30 giugno, sono state presentate oltre tre milioni di domande, ben oltre le aspettative. Il totale che avrebbe dovuto essere pagato arrivava a 60 miliardi di euro ma con la rottamazione il gettito si ridurrà a 40. Questo dato pone però due criticità forti.

La prima è costituita dal fatto che i circa 20 miliardi “cancellati” rappresentano un “buco” nei bilanci pubblici, che quindi dovranno essere coperti e pagati dai contribuenti “fedeli”. Cancellare miliardi di euro di crediti dal bilancio dello Stato necessita di una copertura che finisce in capo ai contribuenti onesti. In questo senso serve chiarezza: le sanatorie dovrebbero recuperare risorse non pagate che in realtà sono sempre una parte limitata del credito per il quale, nel momento in cui lo si dichiara estinto, servono, appunto, risorse certamente non pagate dagli evasori e nemmeno da chi aderisce al condono.

La seconda criticità si lega al fatto che alla presentazione delle domande non corrisponde mai il versamento reale. Dalle ultime rottamazioni dovevano arrivare nelle casse dello Stato quasi 45 miliardi di euro e ne sono entrati appena 17. Quindi si è determinato un doppio “buco” per i conti pubblici: dalla riduzione del credito e dal mancato versamento atteso.

In questo senso la sanatoria fiscale è una grande operazione di propaganda e di consenso verso chi non ha pagato, che genera problemi contabili pesanti, pagati dagli altri contribuenti, e che permette a chi non ha pagato di continuare a non pagare, con minori entrate pluri-miliardarie per le casse pubbliche. È noto, infatti, che in moltissimi casi la richiesta di “partecipare” alla sanatoria fiscale serve soltanto a prender tempo rispetto a ulteriori procedure coattive.

I fautori delle grandi pacificazioni fiscali dimenticano poi che esistono milioni di contribuenti a cui il prelievo

NOTIZIARIO

ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

COMITATO DI REDAZIONE: ANDREA DE GASA, DAVIDE FINELLI, MARIA CHIARA BONTEMPI, GINO BURATTI, DANIELE TERZONI

2023

Notiziario num. 943 di venerdì 21 Luglio 2023

avviene alla fonte e quindi per loro l'imposizione è obbligatoria; il taglio del cuneo fiscale è, in tal senso, del tutto insufficiente a restituire progressività a un sistema fiscale ormai vistosamente dominato dalle "tasse piatte".

Forse si dimentica anche che la stragrande maggioranza del gettito proviene ormai da quell'imposizione obbligatoria e che il gettito fiscale, intorno ai 500 miliardi di euro annui, si sta riducendo con conseguenze devastanti sulla tenuta della sanità e dell'istruzione pubblica. Nel frattempo, la delega fiscale concepisce un fisco su misura per i soggetti finanziari.

Un esempio evidente proviene dal sistema bancario, che ha realizzato utili miliardari dopo il rialzo dei tassi di interesse della Banca centrale europea ma continua a godere di una normativa di grande favore. Molte società che si occupano di risparmio gestito sono infatti riconducibili alle banche, in Italia, in particolare, circa il 90% è legato agli istituti di credito. Spesso tali società acquistano fondi di diritto estero, prodotti cioè da società che sono domiciliate in "paradisi fiscali", a cominciare da Irlanda e Lussemburgo, dove il regime fiscale è persino più favorevole di quello italiano, costruito su un'aliquota del 26% e sulle plusvalenze, e dove, di fatto, non esiste regime di vigilanza.

In questo senso gli istituti bancari italiani traggono indubbi benefici dalla finanziarizzazione e dal ricordato spostamento dei servizi dal settore pubblico a quello privato perché è con tale spostamento che vedono alimentata la quantità di risparmio gestito nelle loro mani: in Italia nel 2022 si tratta di oltre 200 miliardi di euro su cui, per effetto dei meccanismi sopra ricordati, pagano pochissimo. Godono poi di privilegi ancora più incomprensibili. Solo per fare un esempio si può citare il fatto che per la normativa italiana gli Etf, i prodotti finanziari che replicano indici o il prezzo di beni che non possiedono, pagano il 26% sulle plusvalenze, ma se si tratta di Etf che "replicano" l'indice dei titoli del debito pubblico italiano pagano solo il 12,5%, come se il titolo lo avessero comprato. La guerra alle tasse è davvero iniqua."

Alessandro Volpi è docente di Storia contemporanea presso il dipartimento di Scienze politiche dell'Università di Pisa. Si occupa di temi relativi ai processi di trasformazione culturale ed economica nell'Ottocento e nel Novecento.

Notiziario settimanale AAdP

Gruppo di redazione:

Chiara Bontempi

Andrea De Casa

Davide Finelli

Gino Buratti

Daniele Terzoni

Il presente notiziario settimanale, oltre ad essere un servizio di informazione sulle diverse iniziative promosse dalle associazioni, è anche uno spazio aperto per condividere pensieri, documenti, riflessioni, proposte, ma anche suggerimenti di letture, recensioni sui temi della pace, della nonviolenza, della giustizia, della solidarietà, dei diritti.

Chiunque voglia dare il proprio contributo deve solo farlo pervenire alla Redazione del Notiziario chiedendone la pubblicazione sul notiziario.

Il gruppo di redazione ha il compito di selezionare gli articoli e programmarne la pubblicazione sui notiziari settimanali.

- **Redazione Notiziario:** notiziario@aadp.it
- **Facebook:** www.facebook.com/aadp.it
- **Twitter:** https://twitter.com/accademia_pace
- **Archivio Notiziari Settimanali AAdP:**

http://www.aadp.it/index.php?option=com_docman&Itemid=136

Accademia Apuana della Pace

Sede c/o Azione Cattolica Massa Carrara Pontremoli
- Via Europa, 1 - 54100 MASSA

Sito: www.aadp.it

Informazioni AAdP: info@aadp.it

c.c.b. n. 11161486 intestato ad Accademia Apuana della Pace – Banca Popolare Etica:

Iban: IT44B050180280000011161486

Modulo iscrizione Accademia Apuana della Pace:
<http://www.aadp.it/dmdocuments/iscrizione.pdf>

Informativa sulla privacy

Il 25 maggio 2018 è entrato in vigore il General Data Protection Regulation (GDPR), Regolamento UE 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati, che abroga la direttiva 95/46/CE (Regolamento generale sulla protezione dei dati). È obiettivo del GDPR in oggetto uniformare il trattamento dei dati personali a livello europeo e renderlo più semplice, trasparente e sicuro per tutti.

Ai sensi del Regolamento UE n. 679/2016, è nostra cura informare che i dati personali forniti all'Accademia Apuana della Pace saranno trattati per l'invio della newsletter periodica, della rassegna stampa quotidiana ed esclusivamente per comunicazioni a scopo informativo e/o promozionale relativamente alle attività dell'Associazione stessa.

Per i dettagli su come utilizziamo i tuoi dati, fai riferimento alla nostra Informativa sulla privacy disponibile sul nostro sito web.

Con la presente dichiariamo che i dati personali singolarmente forniti all'Accademia Apuana della Pace non verranno diffusi a terzi e saranno trattati in modo da garantirne sicurezza e riservatezza.

Qualora non vi fosse più interesse a ricevere i nostri aggiornamenti e le nostre informative e comunicazioni, è possibile in qualunque momento cancellarsi mailing list rispondendo CANCELLAMI o REMOVE a questa e-mail, precisando l'indirizzo che volete che sia rimosso dalla mailing list, oppure inviando una e-mail direttamente a lista_notiziario-unsubscribe@aadp.it.

